

MATTEO 4

IL DISCORSO DELLA MONTAGNA

Nel discorso della montagna Gesù ci consegna un messaggio semplice ma radicale, incisivo e ricco di fascino, tanto che chi se ne lascia penetrare ne viene colpito profondamente. Probabilmente Matteo riunisce in questo episodio una serie di insegnamenti di Gesù che potrebbero essere stati pronunciati in situazioni e luoghi diversi. Con quale spirito dobbiamo accogliere questi insegnamenti? Matteo prima di parlare dei fatti e dei conflitti che avevano caratterizzato la missione di Gesù, ci presenta il suo messaggio rivolto a tutti gli uomini di buona volontà che potranno capirlo anche senza condividere la fede biblica, perché riguarda semplicemente i desideri insiti nell'animo umano.

-1- LA VITA CRISTIANA

Dobbiamo partire dal fatto che si tratta di una catechesi fatta sulla vita del cristiano, cioè di colui che ha già chiesto ed accolto il dono del perdono di Dio. Indica uno stile di vita che non è fondato, né caratterizzato dallo sforzo umano, ma sulla forza dell'offerta gratuita del Dio che perdona. Non si tratta di un insegnamento completo, esaustivo o sistematico del comportamento che il cristiano deve tenere ma mette semplicemente in luce alcune prospettive e dà alcuni esempi delle caratteristiche che deve portare costantemente in sé la vita del cristiano. Gesù presenta in modo concreto, breve e diretto la vita nuova che Lui ci propone. Infatti, si tratta di qualcosa di radicalmente nuovo che possiamo realizzare solo se abbiamo fatto il nostro incontro personale con Colui che salva.

Possiamo suddividere il discorso della montagna come segue:

<i>--Introduzione: Le beatitudini</i>	5,3-12
<i>-La vera giustizia: principi ed esempi</i>	5,13-48
<i>-Le opere buone: principi ed applicazioni</i>	6,1-18
<i>-Insegnamenti vari</i>	6,19-34
<i>-Esortazioni ed esempi</i>	7,1-27
<i>--Conclusione: la reazione degli ascoltatori</i>	7,28-29

Non possiamo isolare il discorso della montagna dal suo contesto e per capirlo dobbiamo leggerlo alla luce di tutto il messaggio del Vangelo, infatti, strada facendo, gli insegnamenti che verranno ce lo richiameranno continuamente.

Ci vengono proposte alcune esigenze radicali. Chiede un amore esclusivo, perché l'amore di Dio non tollera condivisioni. Penetra il profondo dell'essere umano: *neppure il tuo sguardo sia impuro, non adirarti con tuo fratello, sii sincero nella preghiera, nell'elemosina, nel digiuno, non giudicare mai nessuno, ama il tuo nemico*. Sembra tutta una follia, ed in effetti, lo è se messa al confronto con la pura ragione umana o con il semplice buon senso. Ma non si tratta di generosità irresponsabile, di capriccio o di semplice stravaganza. La predicazione della croce ci invita ad andare al di là delle azioni convenzionali per raggiungere quella stoltezza capace di confondere la sapienza dei sapienti. Infatti, in questo discorso, Gesù usa un linguaggio incomprensibile per i giudei e finisce per scandalizzarli. Di fronte a Lui ed alle sue parole non sono possibili che due reazioni: o si riconosce che l'uomo Gesù è dotato dell'autorità di Dio, lo si considerava un bestemmiatore. Infatti, è proprio l'autorità sovrana di Gesù che provoca l'irritazione di coloro che non vogliono accogliere il suo insegnamento.

-2- LE BEATITUDINI

Tra tutti gli insegnamenti di Gesù sulla nuova condizione umana che fa dell'uomo nuovo un essere appartenente al Regno di Dio, si distingue il messaggio delle beatitudini. Possiamo dire di essere veramente cristiani quando riusciamo a vivere integralmente la sintesi racchiusa nel messaggio di Gesù e che la chiesa appunto chiama "le beatitudini".

Qui di seguito vi riporto il testo di Matteo 5,1-12 perché per capire di cosa si tratta e per scoprirne la grande ricchezza dobbiamo considerarne i diversi aspetti, facciamolo insieme:

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così, infatti, hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Prima di tutto vediamo dal punto di vista della nozione di “Regno di Dio” di cui si parla nell’Antico Testamento, riproposta da Gesù e condivisa dai suoi contemporanei giudei. Poi, le vedremo a partire dalla persona di Gesù ed in rapporto ad essa. Ancora noteremo come le beatitudini proclamino con insistenza una felicità che non è una promessa per la vita che verrà ma una realtà già presente in questa nostra vita terrena. Per finire, vedremo quali devono essere i nostri atteggiamenti ed i comportamenti che ci consentiranno di poter avere accesso al Regno di Dio, proprio secondo la versione delle beatitudini che ci viene proposta da questo Vangelo, perché dobbiamo aggiungere che anche il Vangelo di Luca ci parlerà delle beatitudini.

-3- L’INSEGNAMENTO DI GESU’- IL REGNO

Per Gesù le beatitudini non sono l’esposizione di una dottrina ma la proclamazione del Regno di Dio, la buona notizia che ci è venuto a portare: “*Il regno di Dio è già qui in mezzo a noi*” ed è ovviamente nella e con la persona di Gesù. Le beatitudini, annunciando il regno, ci indicano anche in quale modo Dio esercita la sua sovranità su tutti gli uomini e cioè come un re giusto che garantisce ai suoi sudditi una giustizia integrale per tutti ed in modo particolare per coloro che non sanno o non possono difendersi da soli, come i poveri, gli ultimi, gli emarginati, le vedove e gli orfani. In questo modo assicura a tutti il pieno rispetto dei diritti individuali in una società che tende sempre a godere dei beni dimenticando o calpestando i più deboli. Gesù dunque, proclamando il regno, afferma che sta per cominciare per l’umanità una vita nuova in cui regnerà la giustizia e grazie ad essa i deboli non dovranno più temere i potenti. Per questo motivo Gesù invita i poveri ed i sofferenti a gioire. Le beatitudini dunque ci rivelano il disegno di Dio che presenta se stesso come il Re che non si disinteressa dei suoi ma che si leva a difendere i più piccoli. A questo punto sorge spontanea la domanda: “Ma dove sta questa giustizia”? La risposta è: “in mezzo a noi”! Ed io vi chiedo: chi è vivo in mezzo a noi se non Cristo che è venuto a salvarci? Non è un gioco di parole e mi spiego meglio: Dio ha creato l’uomo a sua immagine e somiglianza, e questo vuol dire che ha creato un essere capace di intendere e di volere, qualcuno capace di misurarsi con lui, di dibattere con lui, di ascoltare i suoi suggerimenti e di accoglierli o di rifiutarli. Per questo è venuto a noi in Gesù che ci ha spiegato personalmente i suoi piani, i suoi insegnamenti, e questo lo ha fatto già da 2000 anni e continua a farlo attraverso la sua Parola oggi, ma noi non ascoltiamo e se lo facciamo poi non mettiamo in pratica. Vorremmo che Dio facesse non solo la sua parte di insegnare ma anche la nostra di mettere in pratica, ma non funziona così. Gesù è venuto a presentarci i piani di Dio, il suo regno in mezzo a noi, quel regno di giustizia di cui possiamo godere se però ci decidiamo a metterlo in pratica nella nostra vita.

L'essere che Dio ha creato lo ha anche elevato a cocreatore suo, mettendogli a disposizione il suo creato, ma l'uomo invece di allearsi con Dio per il proprio bene e quello dei fratelli, preferisce l'avidità e l'accaparramento, ecco perché siamo disorientati nel vedere quanta ingiustizia c'è oggi nelle società, ma la società siamo tutti noi, e spetta a tutti noi far tesoro degli insegnamenti di Cristo per ricreare queste società affinché diventino il regno di Dio che è in mezzo a noi e che l'uomo soffoca per la sua cattiva volontà.

A volte sento dire che Dio interviene ma che i suoi tempi sono biblici, per dire lunghi, ma non è affatto così, Dio ha il potere per cambiare o rifare le cose in un battere di ali, ma è l'uomo che con le sue mancanze intralcia il passo di Dio, e poiché Lui vuole rispettare la volontà di cui ci ha dotati, non si impone. Tutti conosciamo l'avventura del popolo di Israele che fuggito dall'Egitto per raggiungere la terra promessa impiega 40 anni, pensate 40 anni per percorrere circa 180 km. E così, grazie alle loro disobbedienze, andavano vagando, proprio come continuiamo a fare noi oggi. Siamo dunque noi che ci dobbiamo decidere affinché il regno che Cristo ci ha portato possa compiersi completamente in mezzo a noi.

-3- LA PERSONA DI GESU'

Tutte le beatitudini hanno qualcosa a che vedere con la persona di Gesù, prima di tutto perché l'annuncio del Regno lo porta lui stesso ed è personalmente portatore della salvezza di Dio che lui annuncia a tutti ed in particolare ai poveri ed ai disperati. Poi, perché i credenti sono perseguitati per causa sua, cosa che rafforza la loro unione con lui. Anzi l'essere perseguitati per lui diventa un sigillo di verità e di appartenenza, potremmo dire che si tratta di una garanzia che rivela al mondo che quella persona è veramente un perfetto cristiano. Comunque possiamo affermare, senza ombra di dubbio, che sia i poveri che i perseguitati godono di una posizione privilegiata nei confronti del Regno di Dio.

-4- ANNUNCIO DI FELICITA'

La terza caratteristica delle beatitudini è quella di essere un annuncio di felicità. Infatti, si tratta di una promessa perché esse sono orientate alla piena realizzazione del Regno di Dio ma allo stesso tempo non escludono la felicità dei credenti nella loro vita presente. Il vero cristiano vive una speranza gioiosa nonostante il peso delle situazioni sofferte nella vita reale. Gesù con la sua resurrezione ci ha aperto gli orizzonti della speranza. Però cerchiamo di non confonderci pensando che la sofferenza di Gesù sia uguale alla nostra, perché Gesù ha patito una sofferenza morale che lo ha portato alla morte fisica a causa dei peccati dell'umanità e non dei propri. Infatti, fu condannato dall'invidia, dal potere, dalla menzogna, dal tradimento, dal denaro e da tutte le altre cattiverie umane.

Lui però, pur essendo giusto, ha voluto farsi solidale con l'umanità peccatrice ed in questo modo ci ha offerto la salvezza. Insomma per essere chiari, Gesù non ha sofferto né è morto di malattia ma sotto il peso dei peccati dell'umanità. Gesù ha patito le sofferenze del profeta e non quelle del peccatore. Gli uomini invece patiscono le sofferenze a causa delle proprie cattive scelte. Pertanto non è possibile paragonare le sofferenze umane a quelle di Cristo che è **il giusto che soffre.**

-5- LA MISSIONE DI GESU'

Quando si riprende l'annuncio delle beatitudini si mette in evidenza la missione di Gesù venuto per salvare quelli che credono in Lui. Dobbiamo ricordare, pertanto, che per ogni cristiano la salvezza promessa diventa realtà quando praticherà la giustizia meglio degli scribi e dei farisei, cioè quella giustizia fatta di gesti concreti e non di rituali esteriori. Molti forse possono confondere queste affermazioni riferendosi ad una giustizia umana che però è piena di difetti e di mancanze, non si tratta di questo, ma di quella giustizia che fa in modo che ogni azione renda giustizia e favorisca ogni contendente. A tutti piace essere trattati secondo verità e giustizia ma nell'animo umano prevalgono l'egoismo e la menzogna, eliminando questi peccati, ciò che è vero per uno sarà vero per l'altro e ciò che è giusto per uno sarà giusto anche per l'altro. Pertanto ancora una volta dobbiamo ribadire che la società siamo noi e se siamo capaci di mettere in pratica gli insegnamenti di Gesù avremo una società più giusta e veritiera, proprio come piace ad ogni uomo.

Matteo e Luca hanno inserito nei loro Vangeli due versioni diverse delle beatitudini ed esaminandole ci possiamo rendere conto che differiscono per numero, per il luogo della loro proclamazione e per lo stesso contenuto. Come però abbiamo detto in precedenza, sappiamo che lo scopo degli evangelisti era quello di far capire alle proprie comunità la portata concreta delle parole di Gesù per il bene della loro esistenza secondo le diverse situazioni di vita in cui si potevano trovare. Per questo motivo si preoccupavano di attualizzarne gli insegnamenti più che ripetere esattamente le sue parole.

Tutti gli evangelisti si sono sempre e solamente preoccupati di trasferire alle loro comunità gli insegnamenti di Gesù attualizzandoli, affinché queste potessero viverli nella loro vita quotidiana al fine di costruire una comunità migliore, aperta, accogliente, solidale, veritiera e giusta. Proprio come piacerebbe anche a noi vivere. Dunque la strada da percorrere anche per noi oggi, è sempre la stessa, conoscere e mettere in pratica, perché i Vangeli non sono una dottrina ma forma di vita.

-6- BEATI I POVERI IN SPIRITO

Questa espressione "Poveri in Spirito" ci invita a trasferire il concetto di povertà da un piano esteriore e materiale a un piano interiore e spirituale.

Quando la Bibbia parla di poveri più che riferirsi ad una categoria sociale guarda all'atteggiamento del cuore delle persone. Il povero per la Bibbia è colui che sa di non poter bastare a se stesso, di aver bisogno dell'altro e del suo aiuto. Questo povero è consapevole dei propri limiti umani e della propria impotenza. Sa di non poter dominare il domani ma sa di dover vivere di fiducia e di speranza confidando nella misericordia e nell'amore di Dio, unica realtà di cui non si può dubitare e per cui unica certezza. Queste caratteristiche dunque, possono appartenere anche a coloro che sono economicamente ricchi, proprio perché si tratta di un atteggiamento spirituale fatto di consapevolezza e di umiltà.

Ci sono però anche dei socialmente o materialmente poveri che non hanno questo atteggiamento interiore e che si fanno guidare dall'orgoglio e dall'arroganza. Allo stesso modo esiste quella categoria di ricchi che, grazie alle sue ricchezze, pensa di non aver bisogno di nessuno. Si sente sicuro dell'oggi e confida nelle proprie ricchezze e nel proprio prestigio o potere per garantirsi il domani. Quante volte mi è capitato di ascoltare le terribili parole: **“Io non ho bisogno di nessuno”!** Io paragono queste parole ad una bestemmia, un vero peccato grave che porta con sé arroganza, presunzione, orgoglio e pertanto, consentitemi di dirlo, anche stupidità. Comunque, tra queste categorie di persone, le uniche che possono ricevere il dono di Dio sono solo coloro che si sentono poveri e bisognosi di aiuto perché il Regno è un dono gratuito di Dio e solamente coloro che si sentono poveri e bisognosi sanno di doverlo cercare. Soltanto chi si sente povero e bisognoso di aiuto invoca ed accoglie la salvezza. Matteo mette in evidenza più di Luca questo aspetto religioso della povertà interiore perché la comunità per cui scrive ha bisogno di questa sottolineatura. Matteo dunque, scrive anche per noi oggi perché ancora la società ha un grande bisogno di prendere coscienza di questo.

-7- BEATI GLI AFFLITTI

Anche a questa beatitudine, Matteo dà un significato spirituale. Non allude ad una situazione concreta di sofferenza quanto ad un atteggiamento e ad una disposizione interiore di colui che attende da Dio la consolazione definitiva. Colui che sa di non poter ricevere dalla società alcun riconoscimento o ciò di cui ha bisogno, così continua a vivere donandosi e senza attendersi compensi umani, ma attende ogni consolazione da Colui che tutto può nella sua infinita misericordia e giustizia. Dio aveva promesso tale consolazione fino dai tempi più antichi e Gesù afferma che si tratta di una realtà sempre attuale. Purtroppo noi facciamo cose buone o azioni buone, solo se possiamo averne un tornaconto e se ciò non succede spesso ci pentiamo del bene fatto. Dobbiamo convincerci del fatto che questo atteggiamento non ci apre le porte del Regno di Dio. Pertanto non smettiamo mai di fare cose buone ed attendiamoci il compenso solo da Dio e saremo quegli afflitti beati cui appartiene il Regno dei cieli.

-8- BEATI I MITI

Chi sono i miti? Non siamo noi quando ci lasciamo prendere dalla rabbia o dalla violenza. I miti, infatti, sono coloro che sono capaci di sconfiggere dentro di sé l'ira e la violenza. Coloro che non credono nella forza e tanto meno se ne servono per imporsi agli altri. Esiste però anche una mitezza che invece è **vigliaccheria** perché cede al male lasciandolo fare, non è di certo questa la mitezza cristiana a cui si riferisce Gesù perché Lui ci vuole attenti e reattivi ma nel modo giusto. Lui, infatti, si riferisce a quella mitezza che rinuncia volontariamente a far valere i propri diritti con le proprie forze.

Si tratta della giusta conoscenza di Dio ed esprime la sicurezza sul fatto che Dio farà giustizia quando vorrà perché tutto sta nelle Sue mani. Chi è capace di comportarsi in questo modo possiede il Regno di Dio che è riposo, giustizia, dimora eterna. Anche in questo Matteo si riferisce ad un atteggiamento interiore di paziente umiltà persone che non rispondono al male con un male. Infatti, l'evangelista definisce Gesù come **“mite ed umile di cuore”**. La mitezza e l'umiltà non sono qualcosa di secondario per il cristiano che è chiamato a fare propri i sentimenti di Cristo Gesù.

-9- BEATI QUELLI CHE HANNO FAME E SETE DI GIUSTIZIA

Ancora Matteo ci parla in termini spirituali e non tratta di semplice fame ma di “fame e sete di giustizia”. Oggi la parola giustizia è carica di forti risonanze sociali mentre nell'Antico Testamento, anche se questo significato non è negato, il termine si inserisce in una prospettiva essenzialmente religiosa: la giustizia esige sicuramente il rispetto dei diritti del prossimo ma anche della volontà e dei diritti di Dio. Dunque ha fame e sete di giustizia colui che vuole che venga instaurato nel mondo l'ordine creato originariamente e voluto da Dio così come Gesù ce lo rivela. Dunque, chi vive la propria vita, secondo questa fame e questa sete e lotta per realizzare il mondo che Dio vuole, fa già parte del Suo Regno.

-10- BEATI I MISERICORDIOSI

I misericordiosi sono coloro che sono capaci di sentire come fossero proprie le miserie e le difficoltà degli altri. Essi sono capaci di preoccuparsene e si danno da fare per i fratelli senza attendere che questi debbano chiedere, non scrollano le spalle di fronte alle sofferenze altrui facendo finta di non vedere. Gesù afferma che costoro otterranno misericordia che è una grazia, un puro dono di Dio. Chi riceve tale dono non può che essere orientato a comportarsi nello stesso modo con gli altri. Pertanto Gesù ci richiama anche a stare attenti a ciò che abbiamo ricevuto da Dio sia materialmente che spiritualmente per essere capaci di dividerlo con chi ha ricevuto meno.

-11- BEATI I PURI DI CUORE

La purezza di cuore ci descrive la rettitudine, la semplicità e la trasparenza delle azioni di una persona che agisce riflettendo la luce e la grazia di Dio. Si tratta di una purezza che viene da dentro di colui che conosce profondamente Dio e lo riflette nelle proprie azioni. E' segno concreto della Sua presenza in lui, lo irradia, lo manifesta. Chi ha un cuore puro non ha pregiudizi nei confronti di nessuno e di nessuna situazione.

E' capace di riconoscere ed accogliere la verità dovunque si trovi e da chiunque la dica. Chi è puro di cuore agisce secondo i suoi stessi pensieri, non c'è contrasto tra quello che pensa e quello che fa. Normalmente noi definiamo questo comportamento come quello di una persona corretta ma dobbiamo anche aggiungere affidabile.

-12- BEATI GLI OPERATORI DI PACE

La pace è la piena realizzazione del Regno di Dio, è ordine, è perfezione. E' dono di Dio per eccellenza perché la vera pace la dà solamente Dio. Gesù, il Messia umile, è venuto ad instaurarla sulla terra e ad insegnare all'umanità come agire per ottenerla. Pertanto l'uomo deve lavorare giorno dopo giorno per farla crescere intorno a sé percorrendo la strada del diritto e della giustizia. Se non c'è giustizia non ci può essere vera pace. Operare per la pace vuole dire prima di tutto avere la capacità di non operare fratture tra noi ed il prossimo dimostrandoci misericordiosi, umili, puri di cuore, miti, con fame e sete di giustizia ed afflitti. Inoltre dobbiamo avere la capacità di aiutare gli altri a riconciliarsi. E non parliamo solo di grandi riconciliazioni fra popoli o tra diverse società ma anche e soprattutto nei rapporti familiari e tra gli amici perché fino a che non ci sarà pace nei cuori non potrà esserci pace nella società e nel mondo. Tutti coloro che si adoperano per ristabilire l'unione e la pace prestano un grande servizio alla società e promuovono il Regno di Dio di cui sono degni.

-13- BEATI I PERSEGUITATI PER CAUSA DELLA GIUSTIZIA

Osservare e proclamare la giustizia, non è la professione di una determinata fede, ma l'impegno per la giustizia, cioè la coerenza con uno stile di vita fatto di generosità verso il prossimo attraverso la fedeltà a Dio. Con questo suo modo di fare il giusto non piace a tutti coloro che calpestano la giustizia, pertanto subirà attacchi e persecuzioni. Gesù lo proclama beato perché accoglie il suo insegnamento vivendolo concretamente nella sua vita.

Possiamo notare che in ogni beatitudine sono insite l'umiltà, la generosità, la fede in Dio e la capacità di uscire dalle convenienze umane.

